

MICROCREDITO

Il direttorio propone: "Diamo i soldi ai Comuni"

UN'ASSEMBLEA CONGIUNTA vice, a tratti agitata. Segnata da un voto al Direttorio sul microcredito, chissà se definitivo. Ieri sera i parlamentari dei Cinque Stelle si sono riuniti alla Camera. Nessun cenno alle unioni civili, ma discussione sulla destinazione dei soldi delle restituzioni, quelli che periodicamente gli eletti del M5s detraggono dai loro stipendi di parla-

mentari. Finora sono stati devoluti al microcredito, per finanziare le piccole e medie imprese. Ma ieri il capogruppo alla Camera Davide Crippa e il suo vice, Michele Dell'Orco, hanno presentato una proposta alternativa, "ispirata" dal Direttorio, che prevede di destinare i soldi a progetti nei Comuni (tutti, tranne quelli guidati dal M5s), da selezionare tramite bandi. I due però si sono trovati



di fronte ai mal di pancia dei senatori: irritati, pare, anche per non essere stati informati preventivamente. Contrari anche diversi deputati. Si è discusso. Ma alla fine si è deciso di non votare la proposta, per evitare una conta che avrebbe potuto aprire qualche crepa. "Non era proprio il caso, ne discuteremo più avanti" riassume un parlamentare di peso.



Il Papa vuole la Chiesa fuori dal Parlamento

Bergoglio contro le ingerenze dei vescovi: "Non mi immischio nella politica"

Mario Jorge Bergoglio, reduce dal viaggio in Messico, è in volo verso l'Italia. Forse già prevede il ritornello che perseguita il Vaticano da settimane e che nei prossimi giorni farà ancora capolino: perché la Santa Sede non ostacola la legge sulle Unioni civili?

Allora Francesco approfitta di una domanda e ripete, per l'ennesima edizione, un concetto essenziale del pontificato: "Il Papa non si immischia nella politica italiana. Io non so come stanno le cose nel Parlamento".

NON È COMPLICATO individuare i destinatari di un messaggio che trasmette pure una notevole secatura. L'elenco è molto ampio: Angelo Bagnasco, che addirittura ha suggerito la tipologia di votazione da adottare a palazzo Madama (quella segreta); la Conferenza episcopale che il cardinale presiede, sempre in assetto antisommossa se i partiti toccano argomenti sensibili per la Chiesa; la stessa politica che fa "pressioni" nel vano tentativo di trascinare Bergoglio in una contesa mediatica, fra tattiche spudorate e piazze medievali.

In più di un discorso, strumentalizzato per avvicinare il pontefice al profluvio di dichiarazioni di Bagnasco, papa Francesco ha precisato che il matrimonio è contratto tra un uomo e una donna, ma che tutti meritano rispetto. Semplice. Se Bergoglio non fosse in sintonia con un architrave (il catechismo) dei cattolici, non sarebbe di certo Papa. Siccome c'è davvero un problema di strategie fra il Vaticano e la Cei di Bagnasco (che fu di Ca-



La scomunica Jorge Mario Bergoglio sull'aereo Ansa

nos Aires in una circostanza analoga uno disse: 'La cosa è complicata, ma alla fine il mio voto preferisco darlo a Kirchner e non a Bergoglio'. Ecco un esempio di coscienza non ben formata".

Papa Francesco vuol dire che la disputa in Italia non va considerata fra Vaticano e governo, vescovi e senatori, Matteo Renzi e papa Francesco.

RETICENTE con la politica italiana, Bergoglio non risparmia un giudizio negativo su Donald Trump, il miliardario populista che mira alla Casa Bianca: "Una persona che pensa di fare i muri, chiunque sia, e non fare ponti". Trump replica subito, preoccupato di perdere consensi: "Il Papa fa politica. Viene usato come una pedina, e si dovrebbe vergognare". Bergoglio sferza: "Grazie a Dio - aggiunge - che ha detto che sono un politico, perché Aristotele definisce la persona umana come *animal politicus*, quindi sono una persona umana." E ancora: "Che sono una pedina, mah, forse, non so, lo lascio al giudizio di voi, della gente", ha aggiunto. Come rimedio al virus Zika, che provoca la morte del feto, Bergoglio suggerisce i contraccettivi: "L'aborto non è un male minore, è un crimine, è fare fuori per salvare, quello che fa la mafia: è un crimine è un male assoluto. Sul male minore, evitare la gravidanza, parliamo in termini di conflitti tra il quinto e il sesto comandamento. Paolo VI, il grande, in una situazione difficile in Africa, ha permesso alle suore di usare gli anticoncezionali nei casi di violenza".

C. TE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatto a mano



CONTRO ZIKA

Laborto non è un male minore, è un crimine. Ma Paolo VI, in Africa permise alle suore di usare gli anticoncezionali nei casi di violenza

millo Ruini, oggi fra i più attivi sui giornali), Francesco ha raccontato un episodio: "Nella prima riunione che io ho avuto con i vescovi nel maggio del 2013, una delle tre cose che ho detto: col governo italiano arrangiatevi voi. Perché il Papa è per tutti e non può mettersi in politica, concreta, interna di un Paese. Questo non è il ruolo del Papa. E quello che io penso è quello che pensa la Chiesa e hanno detto in tanti, perché questo non è il primo Paese che fa questa esperienza, ce ne sono tanti. E io penso quello che la Chiesa sempre ha detto".

Cosa detta ai cattolici impegnati in politica? "Il parlamentare deve votare secondo la sua coscienza ben formata. Ricordo che a Bue-

LE STORIE

Così parlano i giudici Le sentenze sui casi di "stepchild": tutte favorevoli alle coppie omosessuali

L'adozione gay c'è già. Lo ha deciso il Tribunale

» GIANLUCA ROSELLI

L'ultimo caso su cui si aspetta una sentenza è quello di Eleonora Beck, 54 anni, e Liz Joffe, 49, coppia di donne che sta insieme da vent'anni e si è sposata negli Usa nel 2013. Hanno due figli, un maschio e una femmina: ognuna ne ha concepito uno che è stato poi adottato dall'altra. Riconosciuti entrambi a Portland, in Oregon, da anni formano una famiglia. Arrivata in Italia, però, Eleonora - che ha la doppia cittadinanza - ha scoperto che quella famiglia non esisteva più. Da qui il ricorso alla Corte costituzionale, che il 24 febbraio si esprimerà su questo caso di *stepchild adoption* incrociato. Le adozioni gay sono

un terreno su cui la giustizia è più avanti della politica. La legge ancora non c'è, ma ci sono sentenze che hanno già fatto giurisprudenza.

IL PRIMO CASO italiano avviene a Brescia nel 2013: la Cassazione rigetta il ricorso di un padre contro l'affidamento in esclusiva del figlio alla madre, convivente con una donna. L'uomo si lamentava delle "ripercussioni negative" che avrebbe potuto avere il bambino. La coppia è divorziata: lui, mu-

sulmano, non accetta che il figlio viva con la madre, ex tossicodipendente, e la sua nuova convivente, un'educatrice conosciuta in comunità. La Cassazione, però, gli dà torto, motivando così: "Non ci sono certezze scientifiche che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata su una coppia omosessuale". Altro caso è quello avvenuto a Roma nel luglio 2014 con l'assenso all'adozione di una bambina da parte della compagna della

madre, bimba avuta con la fecondazione assistita in Spagna: le mamme sono due libere professioniste appartenenti alla media borghesia. "Speriamo che questa sentenza possa aiutare anche le altre coppie. Chi lo fa deve uscire allo scoperto", hanno detto appena appresa la notizia. Caso analogo, ancora a Roma, nell'ottobre 2015, con l'adozione di una bimba da parte della compagna della madre, bambina concepita in Belgio con la fecondazione assistita. Le due donne, sposate all'estero, hanno avuto una figlia nell'ambito del "progetto di genitorialità condivisa". Secondo la sentenza, "non è il genere dei genitori a garantire di per sé lo sviluppo migliore per i bambini, bensì la



Matrimonio gay a Parigi Ansa

capacità di assumere questi ruoli e la responsabilità educative che ne derivano". Casi così ormai in Italia sono sempre più numerosi. E le sentenze non sono il frutto del caso, ma fanno leva sulla legge 184 che, nell'art. 44, permette di adottare il figlio del coniuge. I giudici non hanno fatto altro che estendere questo diritto

alle coppie di fatto, giocando d'anticipo sul legislatore.

Uno degli ultimi casi arriva da Milano dove, nel dicembre 2015, il tribunale ha consentito l'adozione di una ragazzina di 12 anni da parte della compagna della madre biologica. Le due donne si erano sposate in Spagna, dove hanno convissuto per anni con la figlia nata da fecondazione eterologa. Poi le due donne hanno divorziato e, tornate in Italia, la madre adottante ha chiesto di aver riconosciuto il suo ruolo genitoriale. I giudici le hanno dato ragione: "La bambina - hanno scritto - è stata adeguatamente amata, curata, mantenuta, educata e istruita da entrambe le donne".

© RIPRODUZIONE RISERVATA